

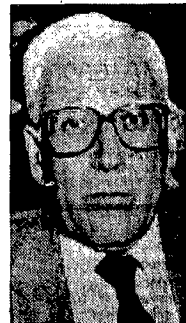
Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
€ 2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'87
rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6.19 e tramonta alle 17.33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 - 384841
via Orion/ale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via nascolana 160 - 785251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341



Barato impone il black-out ai dipendenti comunali

Zitti e mosca. Barato (nella foto) non ammette che i dipendenti capitolini parlino dell'amministrazione comunale con i giornali. E così in una sua nota (numero di protocollo 80739) datata 7 ottobre e indirizzata a tutti i dirigenti superiori e ai primi dirigenti del Comune, richiama i dipendenti comunali ad osservare il più assoluto riserbo con gli organi di stampa. «Il compito di rilasciare dichiarazioni sull'attività dell'amministrazione è dell'ufficio di gabinetto — si legge nella nota del commissario straordinario — ove esiste un apposito servizio stampa. Pertanto i dipendenti comunali dovranno astenersi dall'esprimere opinioni o giudizi sull'organizzazione degli uffici comunali. In difetto, saranno assunti nei confronti degli interessati consequenziali provvedimenti disciplinari».

Da oggi sarà più caro viaggiare in taxi

Aumenti per tariffe di taxi a Roma. La decisione è stata presa ieri dal commissario Angelo Barato. Ecco il nuovo tariffario: diritto fisso di occupazione (scatto iniziale per la percorrenza di metri 250, ovvero 45 secondi di occupazione), lire 3.000; scatto per 250 metri di percorrenza (corrispondente ad un importo chilometrico di 1000 lire) 250 lire; scatto a tempo che interviene dopo 45 secondi di occupazione, in alternativa allo scatto di percorrenza quando il veicolo è costretto a fermarsi o a procedere a velocità inferiore a 20 km/h (corrispondente ad un importo orario di lire 20.000), lire 250. Restano conformi tutti gli altri supplementi salvo quelli inerenti il percorso Roma-Aeroporto Fiumicino e viceversa che non sono più di competenza comunale.

Con le elezioni lungo ponte per gli studenti romani

Lungo ponte per gli studenti romani in occasione delle prossime elezioni del 29 ottobre. Ai giorni necessari per le operazioni di voto, infatti, si aggiunge la festività del primo novembre. Il provvedimento agli studi Pasquale Capo, sta definendo con gli uffici comunali le date di chiusura delle scuole. Comunque, in base a una circolare permanente del ministero della Pubblica Istruzione, i giorni di chiusura potrebbero partire da venerdì 27 ottobre compreso. Le vacanze dovrebbero andare, quindi, dal 27 ottobre al primo novembre.

Giovani jugoslavi costrette a prostituirsi

Prometteva alle sue connazionali un lavoro in Italia come cameriere. Ma poi, dopo aver sequestrato i passaporti, con l'aiuto del figlio del convulso italiano, le faceva prostituire pretendendo da loro il 70% dei proventi. «È accaduto ad una quindicina di giovani jugoslave, la più piccola ha 15 anni» che avevano creduto alle lusinghe di Svetlana Vuckovic, 37 anni, nativa del loro stesso paese. Mentre la donna, assieme al suo convivente, Giuseppe Spano, si occupava di portare le giovani ogni sera sul luogo di «lavoro», nella zona di Caracalla, il figlio Svetlana, il custode della casa dormitorio di Tor Bella Monaca, dove venivano riportate le ragazze a notte fonda. Il traffico è stato scoperto dal commissario Celio che ha raccolto le ammissioni di una giovane vittima fermata durante un controllo.

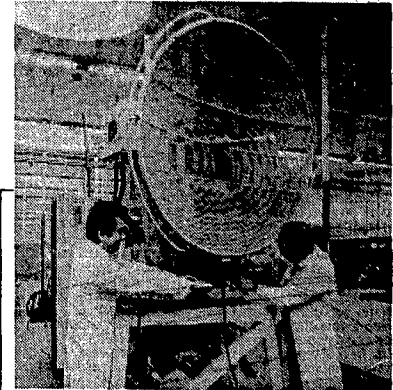
Occupata la sede della XII circoscrizione

Per le strutture scolastiche della capitale ad un mese dall'apertura permane il caos. In XII circoscrizione la situazione è diventata insostenibile. Un gruppo di genitori ha occupato la sede circoscrizionale di via Silome per protestare contro la chiusura e la sospensione dell'attività scolastica pomeridiana negli asili nido.

Donna di 89 anni si uccide lanciandosi dal V piano

Una donna di 89 anni, Enrica Ceroni, si è uccisa ieri sera lanciandosi dal balcone della sua abitazione posta al quinto piano. La donna, erano le 22,10, sola in casa ha cercato disperatamente il vuoto. L'anziana signora è morta subito dopo l'impatto. Non è stato possibile alcun soccorso. Il suicidio è avvenuto in uno stabile in via Enriques, angolo via Damiano Macaluso.

FABIO LUPPINO



23mila imprese in cerca del Campidoglio

A PAGINA 19

POLEMICHE IN CASA PSI

Paris Dell'Unto rilancia le accuse contro Giubilo e Sbardella ricordando ai suoi compagni di partito che lo scudocrociato è «inaffidabile»

«Carraro, ecco com'è la Dc»

Duty free
E al telefono Craxi gli disse «Perché non parli?»

Parla. Ha parlato. Dopo mesi di silenzi imperscrutabili e discorse ardite, ha detto. Forse perché qualcuno cominciava a chiamarlo «dietro il manifesto», tanto che si narra che Craxi, indispettito dall'ostinato riserbo, ha tirato su la cornetta e gli ha urlato: «Pirla, perché non parli?». E lui, a differenza del Mosè di Michelangelo, l'ha fatto, lasciandosi intervistare dall'«Europeo».

«Sarò un sindaco costituzionale», Carraro dixit. Non senza un legittimo orgoglio per la prospettiva felice e perché in tre settimane di full-immersion ha imparato la lingua e può parlare in pubblico senza fare brutte figure (prova-ne sia che ieri Craxi gli ha dato il permesso di visitare il Lunear insieme alla stampa per vedere insieme le nuove attrazioni del parco divertimenti e far vedere a tutti quanto è bravo a freccette). Dunque, «Sarò sindaco», confidò all'«Europeo». E poi, in un attimo di titubanza, ha aggiunto: «Se sarò sindaco voglio rifondare le regole dell'istituzione comunale a Roma». Bravi! È una volta costituito e rifondato il costituente e il riconstituente? Tranquilli, il promesso sindaco sa che cosa fare: «Tre cose mi sembrano moltissime», potrei dire il traffico o la pulizia o la sanità. Ma io non sono uno che promette e non mantiene. So che ognuna di queste decisioni potrebbe scatenare un fuoco di fila di veti. E non sarebbe bello far arrabbiare gli elettori a due passi dal voto. Niente di tutto questo, perciò. Carraro ha altro a cui pensare: «Non indicherò tre cose, ma tre direttrici: dipendenti pubblici, periferie e centro storico, città dei duemila». Da nostre fonti apprendiamo anche il resto del programma che per modestia Carraro ha trascurato: fattorini comunali, giardinaggio, tende nuove per la Sala rossa, quattro paia di scarpe, due invernali e due estive, città del tre-quattromila poi ci mettiamo d'accordo».

P.S. Anche a proposito di Sbardella, alias lo Squalo, Carraro Franco ha delle idee precise: «Nulla, non ne penso nulla. Non lo conosco. Quando lo incontro, raramente, nei corridoi della Camera ci limitiamo a un ciao ciao». E se per caso dovesse fare una giunta insieme agli andreattiani? «Ci accorderemo sui programmi» ha spiegato nell'intervista. Ma quali programmi? «Una gallina oggi e un uovo domani. E se non ci stanno? Chi fa da sé fa per tre». E qualche senno? «Tutto il cucuzzaro».

«Per noi la Dc resta un partito «inaffidabile»: Paris Dell'Unto rilancia con vigore la sua polemica contro la Dc, con gli stessi termini che affondarono Signorello. E in molti dentro il Psi la pensano come lui. Ecco le loro opinioni: annotazioni per lo stesso Carraro, che su Sbardella non parla perché dice di non conoscerlo. Glielo descrivono i suoi compagni che l'hanno «visto da vicino».

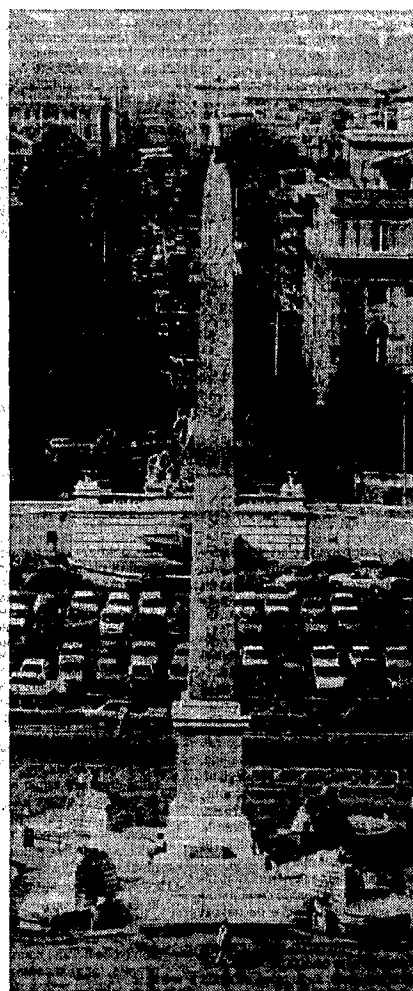
STEFANO DI MICHELE

Non tutto è pacifico, nel Psi, dietro il faccione somidente di Franco Carraro. Il silenzio fatto calare sulla Dc di Giubilo e Sbardella imbarazza; le «mani libere» per il dopo elezioni sembrano un modo per evitare un netto giudizio politico. E nel garofano in molti rumorosamente dietro le quinte della «kermesse» carrariana. Annotate da parecchi, ad esempio, le «assenze» di Paris Dell'Unto: il leader romano del Psi non si è fatto vedere alla presentazione della lista e del programma, né si affollava sul palco con gli altri maggiori capitolini quando Craxi ha parlato all'Adriano o all'assemblea della Uil. «Paris è di cattivo umore», dice chi gli è vicino. Ma lui cosa pensa veramente?

«Se nella Dc rimane l'attuale gruppo dirigente, quello che la capo a Giubilo e Sbardella, per noi resta un partito «inaffidabile», commenta nel suo ufficio nel palazzo di via del Corso. Il termine che Dell'Unto sceglie per definire lo scudocrociato capitolino è lo stesso che venne usato lo scorso anno per affondare la giunta Signorello. «La Dc fu definita «inaffidabile» in un documento del direttivo della federazione. E sulla base di quel documento si aprì la crisi — ricorda —. Altri, non certo, ritengono che quel giudizio non fosse tale da impedire la formazione di una nuova giunta. E così finimmo con Giubilo. Da allora, a suo parere, niente è cambiato. Anzi. «Le cose accadute confermano e rafforzano quel giudizio. La Dc a Roma è un partito «inaffidabile». E se la Dc non fosse guidata da Giubilo? «Ma il problema non è Giubilo: cioè, non è il solo problema. Il problema è il gruppo dirigente, per noi «inaffidabile». E Dell'Unto non è l'unico a pensarla così nel garofano romano».

Anche Nevo! Querci afferma: «Io spero che la Dc sia sconfitta: sarebbe un segnale importante. E da questo potrebbe nascere qualcosa di importante». Sono in molti a scapitare, dietro la campagna nordorientale «scatenata» nel nome di Carraro. Anche se le prospettive per il dopo voto vengono lasciate incerte. Non usa mezzi termini Edda Baretti, vicesegretaria regionale e candidata al Campidoglio. «Ma hai visto i loro manifesti? Una sfrontatezza! Incredibile! «Ci sono bastati dieci mesi», dicono. E lo, scritto pure. Questa Dc non ha più remore. Io spero che perda voti, molti voti, a fine mese. Sarebbe una indicazione anche per il futuro».

«E se Carraro fa sapere di non aver niente da dire su Sbardella, perché non lo conosce, informazioni dirette le riceve dagli altri candidati del Psi. «La Dc fa prevalere i suoi interessi su quelli della città — commenta l'ex assessore Gianfranco Redavid. — E questo rende difficile il problema principale: come realizzare programmi in base all'affidabilità politica». Ricorda con il volto scuro, Redavid, i mesi «bollenti» della giunta Giubilo. «Gli ultimi tempi, in particolare, sono stati angoscianti, per la mancanza del minimo rispetto per gli alleati da parte del partito di Giubilo. Ed oggi? E dopo le elezioni? Neanche Redavid si vuole sbilanciare. Si limita solo ad aggiungere: «Oggi l'isolamento della Dc mi sembra un dato oggettivo, sotto gli occhi di tutti. E



«Io non credo proprio che da questo si possa prescindere». Servono altre informazioni, a Carraro? Ecco il futuro come lo vede l'ex capogruppo Bruno Marino. «Ipotesizziamo che Carraro vada a fare il sindaco. Bene, ma noi non possiamo sprecare un sindaco in un'altezza qualsiasi. E allora? Due, per Marino i problemi sul tappeto: uno di ordine numerico (quale maggioranza avrà i numeri), l'altro di tipo politico. «In pratica, chi ci dà le garanzie che il programma venga attuato. E sulla faccenda delle garanzie noi certo non possiamo dimenticare il recente passato». E cosa si aspetta Marino dalle elezioni? «Certamente dei mutamenti, alcune indicazioni di parte dell'elettorato e, soprattutto, un ridimensionamento della Dc».

Un accenno più chiaro su quello che potrà essere il dopo-elezioni arriva da Gerardo Labellera, vicesegretario della federazione romana, un altro candidato del garofano. «È molto diffuso tra i socialisti l'auspicio che l'elettorato romano punisca il malgoverno di Giubilo e Sbardella — afferma —. Un chiaro segnale in questa direzione, e un nostro successo, conseguirebbero il duplice risultato di dare a Roma un governo efficiente e pulito fondato sulle forze di progresso e di sinistra, e allo stesso tempo di favorire nella Dc l'emergere di una nuova classe dirigente meno compromessa e screditata dall'attuale». Ecco cosa pensano molti nel Psi della Dc e dei suoi capi, a cominciare da Sbardella del quale Carraro non parla perché «non lo conosce». Ed è comunque sorprendente voler fare il sindaco in questa città senza neppure conoscere lo «squalo».

Immagine dittandina: il 29 e il 30 la capitale voterà per un nuovo governo

contestata con forza da Piero Salvagni, ex vicepresidente comunista della commissione capitolina per «Roma capitale». «In questi tre anni, per colpa della Dc e del Psi abbiamo perso centinaia di miliardi — sostiene Salvagni, ricordando anche la recente proposta che porta la firma di Cedema e Reichlin —. La proposta del capitolista dc ha tutto il sapore di una trovata elettorale e propagandistica per espropriare il Consiglio comunale del suo potere, per cercare di governare Roma da palazzo Chigi. Il tentativo chiaro è quello di rinviare tutto a dopo le elezioni. C'è qualcuno, evidentemente, che aspetta di vedere i risultati elettorali e chi governerà la città prima di decidere che linea tenere per la capitale».

Il capolista dc Garaci non vuole la ripresentazione del decreto

Contro «Roma capitale»

Ricominciare da capo su «Roma capitale», mettendo tutto in mano al governo Andreotti e senza riproporre un nuovo decreto. La proposta è del capolista dc Enrico Garaci. Ma proprio ieri la commissione Lavori pubblici della Camera ha iniziato a lavorare sul vecchio testo governativo e le proposte del Pci, della Dc e della Sinistra indipendente. Il Pci: «Si vuole governare il Campidoglio da palazzo Chigi».

«Roma capitale? Perché no? Ma, piuttosto che un altro decreto, il sesto, meglio una proposta di legge nuova nuova da parte del governo. Andreotti, che lascia tempo per vedere come andranno le elezioni e per capire chi comanderà in Campidoglio. L'idea viene dal capolista della Dc, il rettore Enrico Garaci, che da «estraneo» al gioco politico sta subito imparando come muoversi per non dispiacere allo scudocrociato che confida in lui. Secondo Garaci sarebbe «inopportuna e demagogica» la ripresentazione del decreto, dopo che per la quinta volta sono stati lasciati scadere i termini per la sua approvazione. E allora che fare? «Un disegno di legge presentato dal governo Andreotti e sottoposto al parere del nuovo Consiglio comunale che il popolo romano sta per eleggere — è il pensiero di Garaci — rappresenta la metodologia più corretta per affrontare in maniera organica i problemi di Roma capitale». Insomma, Roma affrontata in maniera organica da Andreotti. Anche perché, fa sapere Garaci che ha deciso di esagerare, «riproporre il decreto rischia di ridurre il problema di Roma a un problema di appalti di opere pubbliche e di prestare il fianco al vero partito degli affari: una cosa che, come l'esperienza di questi ultimi mesi insegna, è bene fuggire. Ma in realtà un disegno di legge del governo c'è già, e porta la firma dell'ex ministro Carlo Tognoli. Una proposta che è inutilmente passata dal governo

comune che il popolo romano sta per eleggere — è il pensiero di Garaci — rappresenta la metodologia più corretta per affrontare in maniera organica i problemi di Roma capitale». Insomma, Roma affrontata in maniera organica da Andreotti. Anche perché, fa sapere Garaci che ha deciso di esagerare, «riproporre il decreto rischia di ridurre il problema di Roma a un problema di appalti di opere pubbliche e di prestare il fianco al vero partito degli affari: una cosa che, come l'esperienza di questi ultimi mesi insegna, è bene fuggire. Ma in realtà un disegno di legge del governo c'è già, e porta la firma dell'ex ministro Carlo Tognoli. Una proposta che è inutilmente passata dal governo comunale che il popolo romano sta per eleggere — è il pensiero di Garaci — rappresenta la metodologia più corretta per affrontare in maniera organica i problemi di Roma capitale». Insomma, Roma affrontata in maniera organica da Andreotti. Anche perché, fa sapere Garaci che ha deciso di esagerare, «riproporre il decreto rischia di ridurre il problema di Roma a un problema di appalti di opere pubbliche e di prestare il fianco al vero partito degli affari: una cosa che, come l'esperienza di questi ultimi mesi insegna, è bene fuggire. Ma in realtà un disegno di legge del governo c'è già, e porta la firma dell'ex ministro Carlo Tognoli. Una proposta che è inutilmente passata dal governo

Una bimba morì a villa Torlonia

«Fu omicidio colposo» Funzionari comunali a giudizio

Quattro funzionari comunali sono stati rinviati a giudizio per la morte di Cristina Gonfiantini, la bambina di 10 anni travolta nel crollo della Serra Moresca, a villa Torlonia. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati li ha mandati davanti al tribunale per omicidio colposo. Nonostante le numerose segnalazioni non avevano provveduto a sistemare la rete di protezione e a restaurare l'edificio fatiscente.

ANTONIO CIPRIANI

La rete che avrebbe dovuto proteggere la Serra Moresca era rovinata e aperta. Per mesi e mesi nessuno aveva provveduto a farla riparare. Questa, secondo il sostituto procuratore Giancarlo Armati, è la causa della morte di Cristina Gonfiantini: dieci anni, travolta il 12 maggio scorso dal crollo del solaio della Serra, all'interno di villa Torlonia. E così il giudice ha

zia monumentale e cimiteriale: Alberto Guidi, primo dirigente responsabile dello stesso ufficio e Maurizio Marchetti, funzionario della ripartizione preposta alla direzione dei lavori di manutenzione.

Secondo il pubblico ministero Giancarlo Armati i quattro funzionari non avevano provveduto alla riparazione della rete che doveva impedire l'accesso alla Serra Moresca. Ma non solo; l'edificio era anche pericoloso e fatiscente da tempo. Erano perciò necessari lavori di restauro che non erano mai stati programmati.

Il magistrato, nel corso delle indagini, ha scoperto che più volte erano arrivate alla quinta ripartizione segnalazioni sia da parte del ministero dei Beni ambientali e cul-

Cronache Romane

Una storia della città attraverso i suoi governi, i suoi padroni, le sue cifre, la «sua» Dc. Quarant'anni di vita in Campidoglio raccontati da Aldo Natoli, Piero Della Seta, Renato Nicolini e Walter Tocci intervistati da Arminio Savioli. Gli affari della Fiat e di Ligresti, gli hobby miliardari di Romagnoli, la Confindustria all'assalto della capitale. E poi sono «romani» i romani? E dove abitano? Quanti lavorano? Sono ricchi o poveri? E infine per conoscere la Democrazia cristiana della capitale: ritratto di Dc in nero fra un «monaco» e uno «squalo». Senza dimenticare l'affare mense e lo scudocrociato appaltato al Movimento.